

→ **Il governo** affida al ministro la scelta di misure anti-opa e mobilita la Cassa depositi prestiti

→ **Il nuovo interventismo** può creare un «piccolo Iri», ma non si vede una politica industriale

Tremonti dice no allo straniero Cordata italiana per Parmalat

Alla vigilia del cda di Parmalat, il governo delega Tremonti a creare un fondo di sostegno ai settori strategici. Sarà finanziato dalla Cassa depositi e prestiti. Per Collecchio già una cordata alternativa ai francesi.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Ora la Francia fa paura. Per Edison, per Parmalat e chissà per quanti altri colossi transalpini che puntano a scavalcare le Alpi. Così il governo si accorge delle imprese italiane, finora lasciate al «libero gioco del mercato». Che in Italia vuol dire: capitalismo familiare, poca capitalizzazione, alta esposizione con le banche. Giulio Tremonti reagisce con lo strumento che gli è più consono: un fondo alimentato in gran parte da quel forziere miliardario della Cassa depositi e prestiti (200 miliardi di raccolta netta, in molta parte già allocata). Se non dovesse bastare quella fonte, potrebbero intervenire anche altri soggetti, come Fintecna o Invitalia. Insomma,

L'Ue
Sotto la lente di
Almunia e Barnier
le mosse Lactalis

una «mano pubblica» per conquistare quote di capitale nelle imprese private di interesse nazionale. Un piccolo Iri, in formato minore visto che qui non c'è know-how industriale. Se la Francia decide a priori quali siano i settori strategici, l'Italia si affanna a rincorrere la realtà, quando già parecchi buoi sono scappati. Dalla Bnl, ai telefoni, da Bulgari alle centrali elettriche. Ma oggi mandare lo straniero «fora da i ball» (come ha detto Bossi riferendosi ad altri) fa più campagna elettorale. Proprio quello che interessa un governo «azzoppato». Il latte, per il partito «degli allevatori» (an-



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

che quelli disonesti) è più strategico di qualsiasi altro settore in questo momento. E poi, rivelano voci vicine all'operazione, «non si vuole rischiare una Parmalat 2, con investitori traditi da un'azienda opaca come Lactalis».

FONDO

Così il consiglio dei ministri ha dato mandato al ministro dell'Economia di «predisporre e attivare strumenti di finanziamento - si legge nel comunicato - e capitalizzazione, analoghi a quelli in essere in altri Paesi europei (il Fond Stratégique d'investissement francese, ndr), strumenti mirati ad assumere partecipazioni in società di interesse nazionale rilevante in termini di strategicità del settore, di livelli occupazionali, ecc.» Poi, l'aggiunta decisiva: «Parmalat è inclusa nella casistica di cui sopra». L'intervento legislativo dovrebbe arrivare in forma di emendamento al decreto che consente il rinvio dell'assemblea della società di Collecchio, oggi in commissione Finanze alla Camera. Il relatore è il leghista Maurizio Fugatti, che ha salutato con favore l'intervento del governo. Ma la nascita del fondo avrà tempi lunghissimi: occorre costituire una Sgr (società di gestione del risparmio) e attendere l'ok di Bankitalia. Serviranno mesi. Troppi per fermare l'assalto Lactalis.

Su quel fronte le novità arriveranno già oggi. Sul tavolo del consiglio d'amministrazione riunito per prorogare la data dell'assemblea ci sarà una lettera redatta per conto di Intesa San Paolo, la banca che ha riconfermato tra i candidati al vertice l'attuale amministratore Enrico Bondi e che punta a costruire una cordata tricolore. L'operazione sarebbe alle battute finali: esisterebbe già un'alternativa all'offerta francese. Indiscrezioni parlano di un documento che consentirebbe la mossa del rinvio. All'operazione parteciperebbero altri big del credito, come Mediobanca, Bnl e UniCredit. Sul fronte industriale Ferrero resta in stand-by, ma sono pronti a partecipare alla cordata Tamburi, Palladio e Granarolo. Se